

L'APPELLO AI CANDIDATI

Il Movi: chi sarà eletto riveda la normativa sul volontariato

Revisione della legge sul volontariato approvata dal consiglio regionale, una diversa funzione per i centri servizi provinciali, una politica improntata alla sobrietà e capace di valorizzare la partecipazione. E' questo l'appello che il pordegonese Dino Del Savio consegna ai candidati alla presidenza della Regione a nome del Movi, il movimento di volontariato italiano di cui è stato eletto presidente regionale.

Oltre a rappresentare centinaia di associazioni, il Movi si pone l'obiettivo di promuovere la cultura del volontariato e della solidarietà. «L'associazionismo - afferma - è una realtà vitale, in crescita, con numeri robusti che pensa alle cose da fare, ma fa fatica a fermarsi a riflettere. Proprio in questa logica penso che chi verrà eletto in consiglio regionale debba avere delle indicazioni». Il primo tema è quello del welfare: «Non basta dire che la spesa non viene toccata, è necessario lavorare per una gestione di qualità considerando i diritti delle persone. Senza questo metodo si rischiano di perseguire interessi di parte o logiche meramente economicistiche». Il secondo tema è rappresentato dai costi della politica: «Se ci sono privilegi, il vero nodo è che la classe politica è di-

stante dalla realtà che rappresenta. Allora il tema non è solo quello dei singoli rimborsi, ma di una classe dirigente che deve ritrovare la propria legittimazione». Quindi la questione della sburocratizzazione e della considerazione del volontariato: «La nuova legge a esempio - afferma Del Savio - istituisce un registro al quale bisogna iscriversi, quasi che per essere considerati volontari ci volesse una sorta di albo. Non è l'approccio giusto: il volontariato non deve essere vissuto come una categoria, ma semmai bisogna ragionare insieme con la politica sui beni comuni dove la discriminante è quella dei diritti». C'è poi l'aspetto della formazione, sulla quale «è necessario investire proprio in una logica di qualità cambiando anche la funzione dei centri servizi provinciali nati 13 anni fa che possono diventare lo strumento per fare rete». Ma come si possono raggiungere tutti questi obiettivi? «Io penso - conclude Del Savio - a una alleanza dal basso tra chi è più vicino ai cittadini: i sindaci, le piccole e medie imprese, il volontariato. Oggi sono i baluardi della democrazia perché a più stretto contatto con la gente. Solo così la politica potrà cambiare».